



**LINEE GUIDA SULL'INTEGRAZIONE DEI RISCHI E
DEGLI IMPATTI NEGATIVI DI SOSTENIBILITÀ NEI
SERVIZI DI INVESTIMENTO ALLA CLIENTELA
ESTRATTO**

Ultimo aggiornamento: 31 luglio 2025

Indice

1	PREMESSA	3
1.1	<i>Oggetto</i>	3
1.2	<i>Perimetro di applicazione e modalità di recepimento</i>	3
1.3	<i>Riepilogo aggiornamenti</i>	3
2	PRINCIPI GENERALI	4
3	INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NEI SERVIZI DI INVESTIMENTO.....	5
3.1	<i>Valutazione del profilo di sostenibilità dei clienti</i>	6
3.2	<i>Valutazione del contenuto di sostenibilità dei prodotti</i>	6
3.2.1	<i>Negative Screening</i>	7
3.2.2	<i>Classificazione ESG dei prodotti</i>	8
3.3	<i>Consulenza in materia di investimenti</i>	9
3.4	<i>Gestione di portafogli</i>	10
4	ALLEGATI.....	12

1 Premessa

1.1 Oggetto

Le Linee Guida disciplinano principi, ruoli e responsabilità in materia di integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (di seguito ESG o di sostenibilità), nonché le informazioni sui principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (cd. PAI, *Principal Adverse Impacts*) nella prestazione dei servizi di investimento.

1.2 Perimetro di applicazione e modalità di recepimento

Le Linee Guida si applicano a Banco BPM e Banca Aletti, che svolgono o partecipano allo svolgimento di servizi di investimento alla clientela che comprendono la gestione di portafogli individuali e la consulenza in materia di investimenti.

Il documento e i suoi successivi aggiornamenti sono applicati dalle singole Società, le quali garantiscono che eventuali proprie normative interne siano coerenti con le Linee Guida.

Le Linee Guida e le sue successive modifiche sono approvate dall'Amministratore Delegato di Capogruppo, ad eccezione dei successivi aggiornamenti degli allegati "Quantificazione dei livelli di quota minima" e "Indicatori PAI" che sono approvati dal Comitato Rischi di Capogruppo.

1.3 Riepilogo aggiornamenti

Progressivo	Data di aggiornamento	Contenuto sintetico dell'aggiornamento
Prima approvazione	08/03/2021	
1° aggiornamento	22/07/2022	Adeguamento alle variazioni dell'assetto organizzativo del Gruppo
2° aggiornamento	28/10/2022	Evoluzione del modello operativo attraverso l'applicazione progressiva di una metodologia sviluppata internamente negli ambiti di product governance, raccolta delle preferenze ESG del cliente e consulenza finanziaria in coerenza con le stesse.
3° aggiornamento	12/04/2023	Aggiornamento dell'allegato 1 "Quantificazione dei livelli di quota minima", approvato dal Comitato Rischi del 12/04/2023
4° aggiornamento	08/05/2024	Interventi di adeguamento formale per mantenere coerenti le Linee Guida con l'assetto organizzativo di Gruppo.
5° aggiornamento	21/10/2024	Integrazione dei PAI sui fattori di sostenibilità nelle decisioni di investimento.

6° aggiornamento	31/03/2025	Aggiornamento dell'allegato 1 "Quantificazione dei livelli di quota minima", approvato dal Comitato Rischi del 31/03/2025
7° aggiornamento	31/07/25	Aggiornamento al fine di recepire: (i) principi di trasparenza sulla sostenibilità ai sensi del Regolamento Sustainable Finance Disclosure Regulation («SFDR»), (ii) integrazione degli obiettivi di sostenibilità nei processi di product governance e (iii) valutazione delle preferenze di sostenibilità dei clienti nell'ambito del test di adeguatezza.

2 Principi generali

Le Linee Guida si inseriscono nell'ambito dell'impegno per la sostenibilità che il Gruppo Banco BPM (di seguito anche "Gruppo") ha assunto in conformità ai 17 Obiettivi ONU per lo Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*), all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 22 aprile 2016, ratificato dall'Unione europea il 5 ottobre 2016 e alla normativa esterna in materia.

Le Linee Guida sono finalizzate ad integrare i rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento alla clientela e, in particolare, nei processi di erogazione dei servizi di consulenza e di gestione di portafogli, per mitigare, a monte, l'esposizione dei clienti a scelte di investimento connotate da rischi di sostenibilità, intesi come eventi o condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificassero, potrebbero provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento.

Il Gruppo fa proprio il principio che uno sviluppo sostenibile in grado di promuovere la crescita economica insieme a quella sociale e nel rispetto della conservazione e protezione delle risorse naturali sia la strada per assicurare uno sviluppo durevole nel tempo, che rispetti i bisogni delle future generazioni e sia in grado di prevenire l'insorgere di rilevanti rischi anche con impatti economici e finanziari.

I 17 obiettivi dell'ONU e l'accordo di Parigi rappresentano il framework di riferimento per la transizione dell'attuale modello di sviluppo verso un'economia sostenibile in quanto ne definiscono obiettivi concreti e tempistiche precise di realizzazione. Gli obiettivi dell'ONU, in particolare, evidenziano l'importanza di integrare le diverse dimensioni dello sviluppo (ambientali, sociali ed economiche) e le relazioni che intercorrono fra di esse.

Il "Piano di Azione per la finanza sostenibile" elaborato dalla Commissione Europea, che riconosce al settore bancario un ruolo fondamentale nella transizione dell'economia reale, rappresenta il quadro di riferimento per favorire la crescita sostenibile, gestire i rischi derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance e promuovere una visione a lungo termine nelle attività economico-finanziarie.

In particolare, il Gruppo, in qualità di intermediario finanziario e consapevole dell'importanza di un'allocazione delle risorse corretta e responsabile, si impegna ad effettuare attività di formazione e informazione sia del personale per l'acquisizione di competenze in ambito ESG, sia dei clienti per consentire loro di effettuare scelte di investimento consapevoli.

Per allineare gli obiettivi di sostenibilità alle sfide globali, il Gruppo ha aderito nel 2021 al Global Compact delle Nazioni Unite (United Nations Global Compact – UNGC) ed è diventato supporter della Task Force on Climate-related Disclosure (TCFD), le cui linee guida riguardano una rendicontazione trasparente ed esaustiva in materia di rischi finanziari e di opportunità legati al cambiamento climatico. A marzo 2023 il Gruppo ha aderito alla Net Zero Banking Alliance, che si pone l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile attraverso il coinvolgimento del settore bancario, identificando i target intermedi di intensità emissiva sui settori identificati e alla stessa segnalati.

L'integrazione dei rischi ESG nella prestazione dei servizi di investimento alla clientela e, in particolare, nei processi di erogazione dei servizi di consulenza e di gestione di portafogli, consente di identificare le opportunità di investimento legate anche a un modello di sviluppo sostenibile e di continuare a offrire prodotti e servizi di qualità, al passo con le evoluzioni del mercato e nel rispetto delle preferenze ESG dei clienti.

Coerentemente con questi principi, le Linee Guida si inseriscono nel framework con il quale il Gruppo Banco BPM gestisce le tematiche di sostenibilità negli ambiti di operatività.

3 Integrazione dei rischi di sostenibilità nei servizi di investimento

L'integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento da parte del Gruppo Banco BPM tiene conto delle *best practice* di mercato, garantisce la coerenza nel tempo con le normative in materia e beneficia dell'interazione tra Organi e funzioni aziendali.

I rischi di sostenibilità sono intesi come eventi o condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance che, qualora si verificano, potrebbero provocare un significativo impatto negativo, effettivo o potenziale, sul valore dell'investimento. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, i rischi di sostenibilità possono includere il rischio di fenomeni meteorologici avversi che arrecano danni materiali all'azienda, il rischio di eventi di rilevanza sociale che colpiscono la reputazione dell'azienda, o il rischio di una cattiva gestione aziendale che porta a perdite finanziarie.

In particolare, il modello organizzativo adottato dal Gruppo in ambito ESG attribuisce specifici ruoli e responsabilità alle funzioni aziendali direttamente e indirettamente coinvolte nella valutazione della sostenibilità del business, con l'obiettivo di diffonderne la cultura.

In tale contesto rileva il processo di *product governance*, volto a tutelare i clienti dai casi di *mis-selling* mediante la costruzione da parte degli intermediari di presidi lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti finanziari. In tal senso, il Gruppo Banco BPM si è dotato di criteri metodologici in modo che il complessivo catalogo d'offerta (ad esempio OICR, linee di gestione, emissione di strumenti di risparmio amministrato) mantenga coerenza nel tempo con i profili raccolti tramite l'apposito questionario e con le esigenze dei clienti. Le scelte di *product governance* sono oggetto di revisione periodica in funzione dei profili finanziari e dei bisogni della clientela, anche con riferimento agli aspetti di sostenibilità e possono determinare la creazione di un nuovo prodotto o l'eliminazione o la modifica di uno esistente.

I criteri metodologici determinano i requisiti che un prodotto deve soddisfare per entrare o rimanere nel catalogo di offerta del Gruppo e consentono di individuare un sotto insieme di prodotti del complessivo catalogo, articolato per tipologia (OICR, linee di gestione, ecc.) che, tempo per tempo, costituisce gli indirizzi per le reti commerciali delle Banche del Gruppo a supporto del servizio di consulenza (c.d. *buy list*).

3.1 Valutazione del profilo di sostenibilità dei clienti

Nella prestazione dei servizi di investimento le preferenze di sostenibilità della clientela sono rilevate attraverso un'apposita sezione del questionario di profilatura MiFID, mediante il quale il cliente esprime:

1. la propria eventuale preferenza verso tematiche di sostenibilità;
2. ove presente tale preferenza, il livello di interesse specifico sui fattori ambientali, sociali e di buona governance e su tre tipologie di prodotti di investimento: a) prodotti ecosostenibili¹, b) prodotti sostenibili² e c) prodotti che adottano strategie per gestire gli impatti negativi (cd. PAI, *Principal Adverse Impacts*) che una scelta di investimento può comportare rispetto a uno o più dei fattori ESG³;
3. la quota percentuale minima di portafoglio da destinare complessivamente alle tre citate tipologie di prodotti di investimento.

3.2 Valutazione del contenuto di sostenibilità dei prodotti

Nella prestazione dei servizi di investimento, il contenuto di sostenibilità dei prodotti offerti alla clientela è valutato sulla base dei principi e delle politiche di Gruppo in materia, attraverso l'applicazione di una metodologia formalizzata di tipo quali-quantitativa che prevede, tra l'altro, l'utilizzo di criteri di classificazione (ranking), di soglie di tolleranza (threshold), l'analisi dei profili di sostenibilità degli emittenti/produttori, nonché la considerazione dei PAI.

La metodologia, infatti, considera i PAI previsti dal Regolamento delegato (UE) n. 2022/1288 del 6 aprile 2022: in particolare, sono presi in esame i 18 PAI obbligatori e almeno 2 dei 46 PAI facoltativi in ambito ambientale e sociale, individuati coerentemente con le linee guida interne di sostenibilità e con la disponibilità dei dati.

Tra i 20 PAI selezionati il Gruppo, applicando una metodologia interna, ha quindi prioritizzato i seguenti⁴:

- con riferimento ai temi ambientali e in particolare alla lotta al cambiamento climatico, quelli attinenti al contenimento delle emissioni di gas serra;

¹ Sono ecosostenibili i prodotti che investono in una o più attività economiche considerate ecosostenibili; un'attività economica è definita come ecosostenibile se allineata alla tassonomia, cioè se contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più degli obiettivi ambientali, non arreca un danno significativo ad alcuno degli stessi, è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia e risulta conforme ai criteri di vaglio tecnico fissati dalla Commissione Europea. Riferimento: Regolamento Delegato UE 2017/565, art. 2.7.

² Sono sostenibili i prodotti che investono in una o più attività economiche considerate sostenibili; un'attività economica è sostenibile se contribuisce a un obiettivo ambientale misurato mediante indicatori di efficienza delle risorse (ad esempio, impiego di energia, utilizzo di materie prime, produzione di rifiuti), o un investimento in un'attività economica che contribuisce ad un obiettivo sociale (ad esempio, contribuzione alla lotta contro la disuguaglianza, promozione della coesione sociale, integrazione sociale e le relazioni industriali), a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance (ad esempio: relazioni con il personale, rispetto degli obblighi fiscali). Riferimento: Regolamento Delegato UE 2017/565, art. 2.7.

³ Riferimento: Regolamento Delegato UE 2017/565, art. 2.7.

⁴ Si rimanda all'Allegato 2 per l'elenco dei PAI obbligatori, facoltativi selezionati e prioritizzati.

- con riferimento ai temi sociali, quelli relativi al buon governo (UNGC, Linee Guida OCSE), alla tutela dei diritti umani e al coinvolgimento nella produzione e commercio di armi controverse.

La metodologia di valutazione del contenuto di sostenibilità dei prodotti proposti alla clientela si compone dei seguenti elementi, considerati in progressione e illustrati nei paragrafi successivi.

3.2.1 Negative Screening

Il *Negative screening* stabilisce i criteri di esclusione finalizzati a vietare, a monte, l'operatività su strumenti finanziari che investono in attività controverse, che potrebbero provocare un significativo impatto negativo, effettivo o potenziale, sul valore dell'investimento, come di seguito rappresentato.

Tale approccio viene seguito nei confronti degli emittenti e dei produttori di prodotti finanziari, siano essi distribuiti nell'ambito dei servizi di consulenza in materia di investimenti o considerati nel processo di gestione di portafogli, applicando soglie di tolleranza definite con metodologie interne.

I criteri di esclusione riguardano:

- gli emittenti societari coinvolti in attività controverse, o che violano i principi stabiliti da trattati o linee guida internazionali o da iniziative internazionali a cui il Gruppo ha aderito. In particolare, si fa riferimento:
 - a violazioni di uno o più principi del Global Compact delle Nazioni Unite⁵ o delle Linee Guida OCSE destinate alle imprese multinazionali⁶;
 - al coinvolgimento in attività relative ad armi controverse (quali mine antiuomo, armi a grappolo, armi chimiche e biologiche, armi all'uranio impoverito e al fosforo bianco);
- gli emittenti sovrani coinvolti nella violazione di diritti umani, in coerenza con quanto disciplinato dalle Linee Guida di Gruppo in materia di operatività con controparti e Paesi esteri soggetti a misure restrittive e con le limitazioni definite dalle norme operative interne;
- le società di gestione terze (e in via progressiva anche gli altri produttori), i cui presidi per l'integrazione dei rischi di sostenibilità siano risultati insufficienti sulla base di una valutazione condotta in fase iniziale o in sede di verifica periodica.

La metodologia di applicazione dei criteri di esclusione utilizza informazioni i) fornite da un primario data provider a cui sono applicate soglie di tolleranza definite con metodologie interne, ii) provenienti dai partecipanti ai mercati finanziari o iii) raccolte attraverso il questionario di *due diligence* in ambito di sostenibilità, sviluppato internamente.

⁵ Sui diritti umani, sui diritti del lavoro, per la tutela dell'ambiente, contro la corruzione.

⁶ Per esempio: contribuire al progresso economico, sociale e ambientale per realizzare uno sviluppo sostenibile, sostenere e far osservare principi di buon governo societario e sviluppare e applicare buone pratiche di governo societario, anche nei gruppi imprenditoriali.

3.2.2 Classificazione ESG dei prodotti

I prodotti non esclusi dal *Negative screening* di cui al punto precedente sono oggetto di applicazione di un ulteriore *Negative screening*, rafforzato secondo una metodologia interna, finalizzata alla loro classificazione nelle seguenti categorie ESG:

1. prodotti che investono in attività ecosostenibili (prodotti di tipo a), sostenibili (prodotti di tipo b) e che adottano strategie di gestione dei PAI (prodotti di tipo c). La soglia minima di investimento in tali attività, riportata nell'Allegato 1, è espressa in una scala qualitativa determinata secondo una metodologia interna e aggiornata periodicamente in funzione dei dati di mercato disponibili;
2. prodotti che investono in strumenti che considerano fattori di sostenibilità ambientale (environmental "E"), sociale (social "S") o di buona governance (governance "G"), prendendo in considerazione in particolare i dati forniti dai produttori, le tipologie di PAI gestiti e la misurazione degli SDGs - Sustainable Development Goals del data provider.

In merito al punto 1 di cui sopra, l'identificazione dei prodotti di tipo a) è effettuata considerando i seguenti fattori:

- contributo sostanziale al raggiungimento di un obiettivo ambientale, mediante una soglia minima di investimento in un'attività economica, stabilita attraverso una metodologia interna e determinata sulla base dei dati resi disponibili dai produttori e da data provider;
- principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente, mediante l'applicazione di criteri di esclusione di investimenti secondo una metodologia interna e determinata sulla base dei dati resi disponibili da data provider;
- rispetto delle garanzie minime di salvaguardia, applicando logiche di esclusione degli emittenti corporate che abbiano violato le linee guida OCSE per la condotta responsabile o i principi del Global Compact (UNGC), mediante dati forniti da data provider e dal produttore;
- rispetto dei criteri di vaglio tecnico fissati dalla Commissione Europea, mediante i dati forniti da data provider.

L'identificazione di prodotti di tipo b) è effettuata considerando i seguenti fattori:

- contributo al raggiungimento di un obiettivo ambientale o sociale, mediante i dati forniti dai produttori in merito agli investimenti sostenibili e da data provider. Sono quindi esclusi:
 - gli strumenti finanziari non classificati come sostenibili dal produttore o con una quota di investimenti sostenibili ritenuta non significativa rispetto alla metodologia interna, nonché gli emittenti con percentuali di ricavi inferiori ad una soglia calcolata internamente in funzione dei dati forniti da data provider;
 - i prodotti ex art. 6 del Regolamento SFDR, misurato con una specifica metrica fornita da data provider;
- verifica del principio di non arrecare danno significativo ambientale o sociale, mediante l'applicazione di criteri di esclusione definiti nella metodologia interna;
- verifica del rispetto dei principi di buona governance, mediante l'applicazione di logiche di esclusione a causa della violazione dei diritti umani da parte dei paesi sovrani, delle linee

guida OCSE destinate alle imprese multinazionali per la condotta responsabile e dei principi del Global Compact (UNGC)⁷.

In base al contesto normativo di riferimento, sono considerati come prodotti di tipo c) quelli che rientrano nel perimetro del Regolamento SFDR e che superano i criteri definiti dal Gruppo.

La metodologia applicata prende in considerazione i dati forniti dai produttori in merito alla classificazione del prodotto secondo il Regolamento SFDR (ex art. 8 e ex art. 9), alla gestione degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità e alla numerosità di quelli gestiti. Sono quindi considerati prodotti che gestiscono i PAI quelli ex art. 8 e 9 del Regolamento SFDR e, rispetto ai quali, l'emittente dichiara di gestire un numero minimo di PAI quantificato secondo la metodologia interna.

I criteri per individuare le percentuali minime di attività ecosostenibili, sostenibili e di gestione dei PAI che i prodotti di tipo a), b) e c) devono soddisfare per essere classificati come tali sono definiti internamente. Le percentuali minime sono proporzionali al grado di preferenza del cliente e calibrate sulla base della metodologia interna che tiene anche in considerazione se il prodotto rientri o meno nel perimetro del Regolamento SFDR.

In merito al punto 2 di cui sopra, a ciascun prodotto sono associati uno o più etichette di sostenibilità ambientale (E), sociale (S) e di buona governance (G), al fine poi di verificare la coerenza con le preferenze espresse dal cliente.

In particolare, per l'assegnazione degli attributi di sostenibilità ambientale e sociale, si prendono in considerazione:

- per i prodotti di risparmio gestito (OICR, polizze e gestioni di portafoglio), i dati forniti dai produttori relativi all'allineamento alla tassonomia, l'eventuale focus sui fattori di sostenibilità E-S, le tipologie di PAI gestiti e la misurazione degli SDGs del data provider, valutando anche il contributo del fattore ambientale con riferimento all'incidenza sul rischio di sostenibilità, tramite rielaborazione degli indicatori forniti dal data provider;
- per i singoli emittenti, l'allineamento alla tassonomia e le revenue da attività sostenibili.

Per l'assegnazione dell'attributo di buona governance (G), si considerano eventuali violazioni dell'UN Global Compact, delle linee Guida OCSE (Negative screening) e l'esposizione a controversie di grado rilevante.

3.3 Consulenza in materia di investimenti

Nell'ambito dell'erogazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, al fine di garantire la coerenza dei prodotti proposti rispetto alle preferenze di sostenibilità del cliente viene svolto uno specifico controllo in fase di raccomandazione, in aggiunta rispetto alla verifica di adeguatezza, finalizzato a raggiungere la coerenza del portafoglio del cliente rispetto alla soglia minima ESG indicata nel questionario di profilatura con riferimento alle preferenze espresse per i prodotti:

- di tipologia a), b) o c) (No, bassa, media, alta) coerenti con il livello minimo di investimento indicato dal cliente stesso;

⁷ Non rientrano nella classificazione gli emittenti sovrani, fatta eccezione per gli strumenti da questi emessi i cui proventi siano destinati al finanziamento di progetti sostenibili, ossia i cosiddetti Green, Social e Sustainable Bonds

- con etichetta E, S o G coerenti con le preferenze indicate dal cliente stesso in relazione alle tre diverse tipologie di fattori (Non importanti, Abbastanza importanti, Molto importanti).

Con riferimento ai prodotti distribuiti (polizze e gestioni di portafoglio) con più linee di gestione/fondi interni/esterni, la coerenza è verificata rispetto a ciascun singolo strumento sottostante: la somma dei controvalori dei sottostanti che rispondono alle preferenze ESG del cliente concorre alla verifica della soglia ESG di portafoglio.

La verifica di coerenza ESG è superata se le operazioni raccomandate consentono al cliente di ottenere una percentuale di prodotti in portafoglio coerente con le proprie preferenze di sostenibilità, al fine di raggiungere o avvicinarsi alla soglia minima ESG.

In termini di trasparenza, alla clientela sono fornite:

- tutte le informazioni in merito all’esito della compilazione della sezione ESG del questionario MiFID;
- le percentuali minime che rispecchiano il grado di preferenza del cliente verso i prodotti che investono in attività ecosostenibili, sostenibili e che gestiscono i PAI (cfr. Allegato 1);
- le informative inerenti alla sostenibilità all’interno dei report di consulenza e della reportistica commerciale.

3.4 Gestione di portafogli

Nell’ambito della prestazione del servizio di gestione di portafogli della clientela il Gruppo adotta, in qualità di produttore, una serie di presidi al fine di integrare i rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento. In particolare:

- le linee di gestione prevedono l’integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento, ai sensi dell’art. 6 del Regolamento SFDR; la selezione degli strumenti finanziari avviene attraverso l’applicazione progressiva di una metodologia interna che mira ad effettuare come primo passo un “Negative screening” e, laddove possibile, valutare il rischio di sostenibilità mediante metriche fornite da un primario data provider;
- la gamma di linee di gestione comprende prodotti che promuovono investimenti con caratteristiche ambientali o sociali, ai sensi dell’art. 8 del Regolamento SFDR e che rispecchiano la classificazione dei prodotti di tipo a), b) o c). In particolare, rispetto ai criteri previsti per le linee di gestione classificate ex art. 6 del Regolamento SFDR, è prevista una percentuale minima di portafoglio investita in strumenti finanziari con caratteristiche ambientali e sociali, individuate applicando metodologie interne che considerano, tra gli altri, i seguenti criteri:
 1. esposizione verso settori con criticità ambientali (estrazione di carbone termico, di petrolio artico e da sabbie bituminose) e sociali (tabacco, gioco d’azzardo);
 2. esposizioni a controversie da parte degli emittenti societari;
 3. livello di score ESG elevato;
 4. esclusione dei prodotti delle case di gestione terze che ricevono valutazione negativa dei presidi di sostenibilità rilevati dallo specifico questionario di *due diligence*;
- il monitoraggio degli indicatori PAI individuati e prioritizzati, necessari per il contenimento degli effetti negativi delle scelte di investimento, è realizzato in modo continuativo. Sono

adottate azioni correttive qualora le misure di contenimento degli effetti negativi sopra descritte non evidenziassero un miglioramento nel tempo.

4 Allegati

Allegato 1 - Quantificazione dei livelli di quota minima

Allegato 2 – Indicatori PAI